

# Economia & lavoro

| BORSA                                   | LIRA                               | DOLLARO                        |
|---|------------------------------------|--------------------------------|
| Indice irvariato<br>Mib a 1105 (+0,00%) | In difficoltà<br>Marco a quota 940 | In calo<br>In Italia 1546 lire |

Grande adesione alla giornata di lotta per l'occupazione. Solo Mirafiori e Rivalta, dove c'è preoccupazione per i posti di lavoro ed i turni di notte, disertano la chiamata

Bordate di fischi e lancio di uova marce contro Silvano Veronese della segreteria Uil. Poi, a sorpresa, la forza pubblica attacca i manifestanti. Ferita una sindacalista Fiom

## Tutto il Piemonte sciopera, la Fiat no 15mila in corteo a Torino, la polizia carica la piazza

Grande giornata di lotta per l'occupazione in Piemonte. Due soli scioperi poco riusciti: a Mirafiori e Rivalta, dove c'è preoccupazione per i posti di lavoro e la prospettiva di turni di notte. Adesioni massicce nelle altre fabbriche Fiat e in centinaia di aziende, 15.000 in corteo a Torino. Poi, in piazza, la polizia carica all'improvviso la folla che fischia Veronese. Ferita una sindacalista Fiom.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Si direbbe un copione già visto tante volte: uno sciopero generale che riesce benissimo dappertutto tranne che nelle solite fabbriche difficili della Fiat, una contestazione in piazza contro gli oratori di turno e incidenti con la polizia. Invece quelli che sono successi ieri, durante la grande giornata di lotta per l'occupazione dei lavoratori piemontesi, sono fatti nuovi e per alcuni versi inquietanti.

Cominciamo dall'incidente. Un corteo enorme di 15.000 lavoratori, sfilò dall'Unione Industriale alla centrale piazza Castello. Prima sorpresa: la piazza è presidiata da molta più polizia che in precedenti manifestazioni, con agenti in tenuta anti-sommossa schierati davanti al palco. Eppure non tira aria di contestazione contro i sindacati co-



Silvano Veronesi

po al palco e così abbiamo deciso di caricare...  
«Netta condanna per il grave ed ingiustificato intervento delle forze dell'ordine», esprime la segreteria piemontese della Fiom. La federazione torinese del Pds, denunciate le responsabilità della Giunta Regionale per la sua inerzia sui problemi dell'occupazione e della grande imprenditoria che «anziché aggredire i suoi ritardi nella ricerca, qualità dei prodotti e dei processi, sceglie la strada della libertà di decisione nei confronti dei lavoratori e delle loro condizioni di lavoro e di vita», definisce «immotivata, violenta ed incomprensibile» la carica della polizia. Un incontro col Questore per protestare viene chiesto da Cgil-Cisl-Uil di Torino, per le quali tuttavia il comizio di Veronese «è stato turbato da incivili contestazioni di uno sparuto gruppetto».

Lo sciopero è pienamente riuscito in tutta la regione, tranne che nei due maggiori stabilimenti della Fiat-Auto: Mirafiori e Rivalta. È riuscito anche nelle altre grandi fabbriche della Fiat: 80% di adesioni alla Spa Stura e Iveco, 80% al Comau, 90% alla Fiat Aviazione, Cromodora, Carello. Altri dati che si possono citare a titolo di esempio: 50% di partecipazione fra i tecnici e 70-90% tra gli

operai all'Olivetti, 90% fra i tranvieri che non hanno fatto circolare nemmeno un mezzo, adesioni massicce all'Alenia, Viberti, Pirelli, Michelin, fra i tessili, i chimici, in centinaia di piccole aziende.

Perché si è tornati a bassi livelli di sciopero a Mirafiori (20-25%) ed a Rivalta (35-40%)? C'è paura per il posto di lavoro, alla Fiat-Auto. E c'è diffidenza per la posizione che i sindacati assumeranno sulla richiesta della Fiat di istituire turni notturni per 4.800 operai ed operaie di Mirafiori. Lo si è visto lunedì nelle assemblee in Carrozzeria a Mirafiori: molti interventi contro i turni di notte, soprattutto di lavoratrici che non saprebbero a chi affidare i figli dalle 22 alle 6 del mattino. «Un sindacato che non difenda le nostre condizioni di vita», hanno detto diversi «non è neppure in grado di difendere i posti di lavoro».

«Come Fiom», commenta Giorgio Cremaschi della segreteria regionale - siamo per una trattativa che metta su un piano di pari dignità le esigenze aziendali e la tutela della salute psicofisica di lavoratrici e lavoratori. Non siamo disposti a sottoscrivere «diktat sul degrado delle condizioni di lavoro come premessa per discutere di occupazione».

Cominciamo dall'incidente. Un corteo enorme di 15.000 lavoratori, sfilò dall'Unione Industriale alla centrale piazza Castello. Prima sorpresa: la piazza è presidiata da molta più polizia che in precedenti manifestazioni, con agenti in tenuta anti-sommossa schierati davanti al palco. Eppure non tira aria di contestazione contro i sindacati co-

Cominciamo dall'incidente. Un corteo enorme di 15.000 lavoratori, sfilò dall'Unione Industriale alla centrale piazza Castello. Prima sorpresa: la piazza è presidiata da molta più polizia che in precedenti manifestazioni, con agenti in tenuta anti-sommossa schierati davanti al palco. Eppure non tira aria di contestazione contro i sindacati co-

Cominciamo dall'incidente. Un corteo enorme di 15.000 lavoratori, sfilò dall'Unione Industriale alla centrale piazza Castello. Prima sorpresa: la piazza è presidiata da molta più polizia che in precedenti manifestazioni, con agenti in tenuta anti-sommossa schierati davanti al palco. Eppure non tira aria di contestazione contro i sindacati co-

## E oggi si fermano Reggio Emilia e tutta la Lombardia

MILANO. Oggi sciopero generale in Lombardia dalle 9 ai turni di mensa, con manifestazioni e comizi a Milano e nelle maggiori città. A Milano il corteo parte alle 9,30 dai Bastioni di Porta Venezia per confluire in piazza Duomo. Parleranno due delegati di fabbrica e il segretario Cgil Alfiero Grandi. Funzionano regolarmente i trasporti pubblici (decisione assunta dalle categorie per facilitare la partecipazione al corteo) mentre si fermano gli impiegati e gli addetti alla manutenzione degli impianti e delle officine. Viene garantito l'uso di tram, metropolitana, autobus, treni e autolinee. Gli occupati sono in continuo calo: 11 mila esuberanti in metalmeccanici, 6 mila tessili, 8 mila edili. Oltre 10 mila in mobilità, 7 mila dipendenti di aziende in crisi, 15 mila a rischio di ristrutturazioni.

Sciopero generale di quattro ore anche a Reggio Emilia dove la crisi è gravissima soprattutto nella meccanica agricola. Si propone che Reggio rientri nelle aree di declino industriale della CEE. I mezzi pubblici si fermano dalle 9 alle 13.

Oggi sciopero tutto il gruppo Italtel, una prima fase di lotta (il pacchetto è di 8 ore fino al 25 febbraio) dopo la rottura delle trattative. Fim-Fiom-Uilm parlano di Italtel e sistema Iri incapaci di affrontare con coerenza i gravi problemi occupazionali con strumenti in grado di invertire una tendenza finalizzata unicamente alla espulsione dei lavoratori. Invece di discutere la riduzione strutturale degli orari, l'azienda vorrebbe ridurre nel contempo orario e salario: ricatto che lavoratori e sindacato respingono.



Achille Occhetto

## Occupazione Pressing del Pds su Amato

ROMA. Dopo aver visto martedì in Sardegna i minatori del Sulcis, Achille Occhetto incontra, a Botteghe Oscure, i lavoratori di tre grandi aziende campane: Alenia, Sme e Tirrena. Subito dopo, il segretario del Pds si reca a Palazzo Chigi per un faccia a faccia con il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, sui problemi dell'occupazione.

È in mattinata lo stesso Occhetto che incontra Amato a Palazzo Chigi. L'incontro con Amato dura circa un'ora e al termine il segretario del Pds non rilascia dichiarazioni. È invece Antonio Bassolino, membro della segreteria della Quercia, presente anch'egli all'incontro con i lavoratori campani e a quello con Amato, a rilasciare un comunicato: «Ci siamo incontrati con il presidente del Consiglio per discutere in particolare della Sme e di Alenia. Per la Sme è stato chiesto di rivedere la decisione di sciogliere il gruppo e per Alenia di sospendere la messa in cassa integrazione, per potersi così avviare un serio confronto di politica industriale. Ad Amato sono state anche rappresentate le richieste dei lavoratori sardi e la più generale esigenza di avviare una moderna politica industriale. Vedremo nei prossimi giorni se davvero sarà seguita da fatti concreti la disponibilità espressa da Amato». Va ricordato che Alenia ha annunciato nei giorni scorsi di voler tagliare 5.200 posti, di cui 3mila in Campania, dove operano 5 stabilimenti (Capodichino, Pomigliano, Casoria, Fusaro e Giuliano). I lavoratori chiedono invece la riduzione dell'orario e i contratti di solidarietà. Per quanto riguarda i lavoratori sardi, nella sua lettera Occhetto scrive, che essi «pretendono semplicemente il rispetto di accordi sottoscritti al termine di dure lotte».

Sempre ieri il Pds ha presentato un pacchetto di proposte sulla crisi del settore aerospaziale, nel quale, tra l'altro, preme perché sia varato il progetto Eia, il caccia europeo. Tuttavia non abbiamo mai chiesto di bloccare tutti i licenziamenti. Sappiamo che le ristrutturazioni sono importanti. Solo che occorre vedere quello che va mantenuto nel nostro sistema industriale e quello che

ALESSANDRO GALIANI

Mancato presenta al consiglio dei ministri un piano per l'ordine pubblico per fronteggiare i rischi legati alle proteste in corso bloccato l'aeroporto di Capodichino, la stazione di Brindisi, l'autostrada Napoli-Salerno e lo sbarco del carbone in Sardegna

## Emergenza lavoro, ormai dilaga l'exasperazione

Bloccato l'aeroporto di Napoli, la stazione di Brindisi, l'autostrada Napoli-Salerno, la Firenze-Pisa-Livorno e la linea ferroviaria Firenze-Pisa nonché lo sbarco del carbone per l'Enel in Sardegna. Si estendono a macchia d'olio forme di lotta molto dure, e si succedono episodi di disperazione individuale. Il caso dell'operaio di Lucca che si è dato fuoco pur in assenza della perdita del posto di lavoro.

PIERO DI SIENA

ROMA. Continuano le manifestazioni di esasperazione collettiva, ma anche quelli drammatici di disperazione individuale, che accompagnano questa fase di recessione economica e di crisi dell'occupazione. A Lucca l'altro ieri un operaio edile, Eni Lucchi di 48 anni, si è coperto di benzina davanti alla sua azienda e si è dato fuoco, provocandosi ustioni gravi che sarebbero potute diventare irreparabili se

certo è maggiore, perché ci dice quanto pesi ormai un clima generale di precarietà che incide sulla tranquillità emotiva delle persone che sono altrimenti già psicologicamente fragili, indipendentemente dal pericolo individuale che si corre per il proprio posto di lavoro.

Occupato Capodichino. Ieri mattina i dipendenti della Alenia che lavorano nella fabbrica di Capodichino, più due reparti dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, hanno occupato l'aeroporto di Napoli. I lavoratori dell'azienda di Capodichino hanno deciso anche di entrare da ieri in assemblea permanente. La stessa cosa, da oggi, faranno i loro colleghi di Pomigliano che hanno occupato lo stabilimento dopo la fiaccolata che ieri sera è partita da piazza Municipio ed è terminata al piazzale Alenia. Qui

il vescovo di Acerra, don Ribolli e quello di Nola, don Tramma, celebreranno una messa in favore della risoluzione della vertenza. Le partenze aeree, a causa della manifestazione, rimaste bloccate per circa tre ore, fino a quando, intorno a mezzogiorno, gli operai hanno lasciato lo scalo partenopeo.

Bloccata la Napoli-Salerno. Un centinaio di operai dell'industria metallurgica «Derivati» di Torre Annunziata ha bloccato stamane l'autostrada Napoli-Salerno nelle due direzioni di marcia all'altezza del casello di Torre Annunziata. Il traffico nei paesi attraversati dall'autostrada ha subito pesanti contraccolpi. Il flusso automobilistico è stato, infatti, deviato sulla viabilità cittadina, con uscita ai caselli di Castellammare di Stabia e Torre del Greco. I lavoratori protestano contro la decisione della so-

grati confederali di Cgil, Cisl e Uil, e dalle altre organizzazioni sindacali degli uffici della zona. Quella di ieri è soltanto, sempre secondo i sindacati, la prima di una serie di azioni che i lavoratori hanno deciso di portare avanti per contrastare il disimpegno degli Enti di stato nei confronti del «progetto carbone». Oggi, intanto, è si tiene uno sciopero generale a Portofino e una manifestazione di protesta davanti ai cancelli d'ingresso della supercentrale Enel.

L'allarme di Mancino. Il rischio che crisi economica e conseguente disoccupazione possano diventare un «fattore destabilizzante» nelle grandi aree urbane del Mezzogiorno, ventilato oggi dal ministro dell'Interno, sarà esaminato domani dal consiglio dei ministri. Il tema è già stato oggetto di una riunione tra i massimi ver-

tici delle forze di polizia e dei servizi di sicurezza, svoltasi venerdì scorso a Roma al Viminale. Al termine di quell'incontro, su cui è stato mantenuto il riserbo, il ministro Mancino ha inviato una relazione al capo dello Stato, al presidente del consiglio ed ai presidenti delle due camere. La stessa relazione sarà domani illustrata al consiglio dei ministri. Sul contenuto della relazione, e sui contorni del possibile rischio per l'ordine pubblico dell'emergenza occupazione, viene mantenuto il riserbo. Dalle poche indiscrezioni trapelate, sembra che non vi siano per ora segnali di un possibile sorgere di fenomeni terroristici, ma che si punti l'attenzione su manifestazioni di protesta, anche con blocchi stradali e ferroviari, che si stanno verificando in questi giorni, e che potrebbero divenire più frequenti e diffuse.

900 aziende rischiano di chiudere i battenti, 20mila posti a rischio, per il blocco dei depuratori di S.Croce Ieri sciopero generale in tutto il distretto, 2mila persone in corteo. Bloccate la ferrovia e la Firenze-Pisa

## E il distretto del cuoio si ribella alle chiusure

«Vertenza conierie» in alto mare. Bloccata la produzione di 900 aziende, 20 mila posti a rischio nel piano. Il magistrato subordina il dissequestro degli impianti di depurazione della zona del Cuoio, ad una serie di prescrizioni che di fatto impedirebbero la produzione. Ieri sciopero generale, bloccate la ferrovia e la superstrada Firenze-Pisa. Oggi il pronunciamento del Tribunale della libertà.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

SANTA CROCE (Pisa). L'attività di 900 conierie bloccata da un provvedimento giudiziario. Quasi 20 mila lavoratori, tra diretti ed indiretti che rischiano il posto di lavoro. Un intero comprensorio che si ferma per uno sciopero generale. Blocchi stradali e ferroviari. Imprenditori che giocano il ricatto delle lettere di licenziamento, sperando, forse, di aver mani più libere sulle questioni ambientali o su quelle legate

alla ristrutturazione del settore. Un settore, che, mentre incombe la recessione, nel momento di massimo sforzo produttivo, si vede costretto a fermare le macchine, mentre in altre zone coniare si continua a produrre. Una vicenda complessa ed intricata tutta legata all'interpretazione delle leggi Merli, che è stata «partorita» proprio in questo comprensorio in cui le conierie da sempre sono l'attività principale. Per lunedì

Ferrari immatricolate, alta incidenza di tumori. Ed proprio partendo da questo ultimo e triste primato che negli anni '70 lavoratori, sindacati ed enti locali hanno incominciato a porre il problema della difesa della salute e dell'ambiente. Scontati, proteste. Ma alla fine qualcosa è stato fatto. Nel comprensorio oggi esistono vari depuratori che permettono di ridurre notevolmente il tasso di inquinamento, anche se ancora non si sono raggiunti i livelli imposti dalle normative della legge Merli.

Venerdì scorso il sostituto procuratore presso la procura pretoriale di Pisa, Nerio Carugno, ha disposto il sequestro dei tre impianti di depurazione ai quali confluivano le fogne dei comuni del comprensorio del Cuoio, che raccolgono sia i rifiuti liquidi industriali che urbani, accusando presidenti e direttori delle società di gestione degli impianti di scaricare i

## Piombino L'ex Ilva rivota Vincono i si

PIOMBINO. I lavoratori delle Acciaierie di Piombino, la società che l'Ilva ha ceduto a Lucchini, con un nuovo referendum, hanno detto sì all'accordo siglato a Roma dai sindacati nazionali. Contestata e bocciata in una prima consultazione, l'intesa, a cui si è aggiunta un'ulteriore proposta del ministro del lavoro Cristofori, questa volta è stata accolta, anche se con una maggioranza risicata. Dallo spoglio delle schede (2.658 su 3.088 aventi diritto al voto) sono emersi 1.481 sì, pari al 56,5%, 1.140 no, 21 bianchi e 16 nulle. Le garanzie del ministro sono rivolte ad assicurare ai lavoratori in cassa integrazione o in mobilità un'uscita non traumatica dalla fabbrica e la costituzione di una commissione per verificare gli organici e decidere eventuali riduzioni di lavoro.

AZIENDE INFORMANO  
CONFERENZA SULL'ECONOMIA SOCIALE E LA COOPERAZIONE IN MESSICO ORGANIZZATA DAL CLUB '87

Presso la sede dell'Unipol di Bologna si è svolta in questi giorni un'importante conferenza promossa dal Club '87 (Circolo dei Cooperatori bolognesi) sul tema: «L'economia sociale e la cooperazione in Messico».

I lavori presieduti da Gianni Bragaglia giornalista e dirigente cooperativo hanno visto come relatore il vice presidente del Club '87 Alessandro Skuk ed hanno avuto come ospite d'onore Carlos Garcia de Alba consigliere commerciale dell'Ambasciata messicana a Roma.

Il relatore Skuk ha illustrato i temi dell'incontro svoltosi recentemente a Città del Messico sul tema: «Encuentro International cooperativismo y modernidad» organizzato dalla Confederazione nazionale delle cooperative della Repubblica messicana (CONACCOOP).

L'ospite messicano ha illustrato le caratteristiche essenziali dell'economia messicana, mettendo in evidenza i recenti progressi e le prospettive di ulteriori sviluppi.

Ha inoltre ricordato lo spazio per un'ampia collaborazione commerciale con le imprese italiane.

Sono intervenuti nel dibattito i soci, Masetti, Mondini e il segretario del Club '87 Bentini.

Erano presenti tra gli altri l'ex presidente e l'ex vice presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue, sen. Miana e dr. Vigone.